

UNITRE TORTONA A.A. 2025 – 2026 – CORSO DI ECONOMIA II

LEZIONE VIII – 11 FEBBRAIO 2026 – 16.30 – 18.00 – Aula III – II Piano

MARIANO DELLEPIANE: UNA FABBRICA AL FEMMINILE

La famiglia Delle Piane

La famiglia Delle Piane è un'antica e nobile casata genovese della val Polcevera le cui origini risalgono al 1121 che, nel corso degli ultimi dieci secoli, ha espresso uomini di governo, ecclesiastici, diplomatici, militari e mecenati. A partire dal secolo XIX, alcuni esponenti della famiglia risultarono impegnati in attività imprenditoriali prima nel settore serico e, successivamente, in quello cotoniero.

Nel corso dell'Ottocento, i Delle Piane aprirono quattro cotonifici di cui due a Genova, uno a Novi Ligure e uno a Tortona. Lo stabilimento di Novi, fondato nel 1870, era specializzato nella tintoria e stampa di tessuti di cotone e dava lavoro a circa 170 operai. Disponeva di un motore a vapore con una potenza di 80 HP, di un motore elettrico da 5 HP per la stamperia e di una dinamo da 13 HP per l'illuminazione dello stabilimento. Esportava all'estero parte della produzione. Lo stabilimento novese, che aveva indirizzato la produzione verso stoffe di particolare robustezza, proseguì l'attività fino agli anni Sessanta del Novecento quando, abbandonata l'attività manifatturiera, privilegiò la commercializzazione di prodotti tessili in genere. Chiuse verso la fine degli anni Sessanta.

I cotonifici di Novi Ligure e Tortona furono opera di Mariano Dellepiane (1844-1916), insigne benefattore dell'Ospedale novese. Negli ultimi anni della sua vita donò al Comune di Novi Ligure una somma cospicua per l'erezione di un ricovero di mendicità. Preferì chiamarsi più semplicemente: amico dei poveri e tutta la sua vita fu spesa in opere di beneficenza e di sollievo. A Novi, oggi lo ricorda la piazza principale della città che porta il suo nome, mentre a Tortona gli è stato dedicato il viale parallelo alla, ferrovia e prospiciente il complesso edilizio che ospitava il cotonificio, viale sul quale si affaccia anche un edificio residenziale destinato alle famiglie di alcuni dipendenti.

L'industria tessile nel Tortonese: i precedenti

Quando, nel 1907, Mariano Dellepiane aprì il suo cotonificio a Tortona, l'industria tessile per la Città e il circondario non rappresentava una novità assoluta. Già tra la fine del Settecento e i primi decenni del nuovo secolo, era andata sviluppandosi l'industria tessile casalinga, con il mercante-imprenditore che forniva alla manodopera (soprattutto donne) la materia prima e il telaio (a mano).

Il prodotto finito di modesta qualità (stoffe bordate o a quadrettini) era venduto direttamente dal mercante-imprenditore ai commercianti locali. Intorno al 1860, a Tortona operavano 8 imprese a carattere artigianale e casalingo, nelle quali lavoravano 176 operai, con 84 telai a mano.

Il compenso che i tessitori ricevevano, in genere modesto, costituiva una integrazione del reddito familiare di origine agricola e, nei mesi in cui i lavori agricoli erano particolarmente intensi (mietitura, vendemmia, aratura, semina, ecc.) l'attività veniva temporaneamente sospesa.

Favorite dalla politica liberista di Cavour, che aveva reso più facili le importazioni di cotone in fiocco dal Nord America, la filatura e, soprattutto, la tessitura di questa fibra conobbero un autentico "boom". Nonostante il ridimensionamento subito nei decenni precedenti, intorno al 1890, l'industria casalinga della tessitura del cotone, del lino e della canapa contava nel circondario ancora 301 telai localizzati prevalentemente nei comuni di Sale e Molino dei Torti (40 telai ciascuno), Tortona (38) e Castelnuovo Scrivia (25). Telai erano attivi anche nei comuni collinari e montani. Nel complesso, in 11 comuni di pianura operavano 222 telai (73,76%), in 18 comuni collinari 73 (24,25%) e in 3 comuni montani 6 telai (1,99).

La diffusione della gelsicoltura, specialmente nella prima metà dell'Ottocento, aveva favorito l'allevamento del baco da seta e la nascita delle filande di Marziano Montemerlo, Armando Signorio e Fortunato Rocca e, soprattutto, della filanda Pedemonti, che entrò in esercizio nel 1857. Quest'ultima affiancò la filanda Marchesi (6 bacinelle e 11 occupati), l'unica rimasta delle precedenti. Attiva per quasi due terzi dell'anno, la filanda Pedemonti, già nei primi anni di esercizio, arrivò ad avere 120 addetti e 80 bacinelle. Nel complesso le due filande e alcuni altri piccoli produttori, questi ultimi disponevano di 32 fornelletti a fuoco diretto, trattavano circa 85.000 chilogrammi di bozzoli all'anno e la seta ottenuta veniva inviata soprattutto ai banchi serici di Novi Ligure e Torino.

L'industria serica interessò anche alcuni comuni del circondario come Castelnuovo Scrivia, Sale e Pontecurone. A Castelnuovo Scrivia erano attive le filande Rickenbach (con un numero di operai che andava da un minimo di circa 300 ad un massimo di 500), Pini sorta a fine Ottocento a pressoché totale occupazione femminile e Beltrami Giacomo (da 33 a 40 operai), che nel 1911, però, risultava inattiva. A Sale l'azienda di maggiori dimensioni era la filanda dei Fratelli Ceriana che, nel 1911, aveva 170 addetti, seguita dalle filande di Giacomo Colli e Pietro Scotti, con rispettivamente 140 e 80 occupati.

Nel 1901, Pontecurone aveva visto la localizzazione del cotonificio Pietro Bertollo fu G.B., una società in nome collettivo per l'attività di candeggio, tintoria e stampa del cotone. Dotato di nuovi sistemi per la filatura e la cordonatura del cotone, esportava in America del Sud, negli Stati balcanici ed in Estremo Oriente e, nel 1911, dava lavoro a 180 persone. Lo stabilimento occupava una superficie di circa 57 mila metri quadrati di cui 12.480 coperti. L'industria prosperò sino al termine del primo conflitto mondiale, quando iniziò a conoscere crisi economiche e di mercato. I Bertollo decisero di cedere lo stabilimento alla società "Cotonificio Bustese" di Tognella e Schapira; nel 1921 la fabbrica si chiamerà "Cotonificio BIR" (Bustese Industrie Riunite). Tuttavia, il cotonificio registrò un rapido ed inesorabile destino come dimostra l'andamento del numero di addetti scesi dai 653 del 1961 ai 440 del 1966. Nel 1981, lo stabilimento venne rilevato dal Gruppo Piber, diventò "Filatura di Pontecurone" e la produzione proseguì fino al 1997.

Alla vigilia del primo conflitto mondiale, nel circondario di Tortona erano attive undici imprese con più di 50 addetti; di queste ben otto appartenevano al settore tessile. Le filande erano sei con 900 occupati e i cotonifici due con 580 addetti. Più del 76% dell'occupazione nelle imprese del Tortonese con più di 50 addetti era di competenza del settore tessile. Ancora nel 1925, tra le dieci imprese con più di 50 addetti, le sei tessili di cui due cotonifici e quattro filande contavano 1.685 occupati, pari al 61,40% dei lavoratori delle dieci aziende (2.744).

L'industria cotoniera contava, nel Tortonese, anche la Filatura Pettinato Camossi attiva dal 1960 a Tortona per la filatura del cotone e la Tessitura Brunetti a Villalvernia per la filatura e ritorcitura del cotone.

In ogni caso, per oltre trent'anni, l'industria tessile rivestì un ruolo di primo piano nel panorama industriale di Tortona, come risulta dai dati censuari che, dal 1927 al 1961, collocano il settore alle spalle del metallurgico o della lavorazione dei minerali non metalliferi per numero di occupati. Tessile che, dopo la scomparsa del settore serico (l'ultima filanda a chiudere fu la filanda Sironi nel 1936) era costituito esclusivamente da cotonifici: Dellepiane e Filatura Pettinato Camossi a Tortona, Bustese a Pontecurone e Tessitura Brunetti a Villalvernia.

Il Cotonificio Dellepiane di Tortona

Mariano Dellepiane (1844-1916), industriale e filantropo, aprì nel 1907, il cotonificio omonimo per la filatura, tessitura e ritorcitura del cotone. Localizzato in un complesso edilizio di nuova costruzione alla periferia della città oltre la ferrovia, il cotonificio era dotato di raccordo ferroviario. Disponeva al proprio interno anche di reparti di cardatura e tintoria e lavorava cotone di importazione proveniente, in larga misura, dal porto di Genova. Era presente con i propri prodotti in Svizzera, Francia e America. Disponeva di un motore da 650 HP e di tre dinamo da 50 HP per l'illuminazione.

Il cotonificio tortonese, che costituiva un'unità locale dell'impresa individuale Dellepiane Mariano, fu G.B con sede a Novi Ligure, era uno dei più grandi complessi industriali presenti nel comune di Tortona, tanto che, in seguito, venne riconosciuto come esempio di archeologia industriale della città. Il complesso produttivo realizzato sull'esempio dei cotonifici inglesi e tedeschi era esteso su una superficie di 45.000 metri e comprendeva un edificio principale con una superficie coperta di 23.000 metri quadrati. La tipologia prevalente degli edifici era ad un unico livello a causa dell'organizzazione del processo di lavorazione per reparti a successione "orizzontale".

La presenza del cotonificio Dellepiane poneva Tortona tra i principali centri cotonieri della valle Scrivia, insieme a Novi Ligure (770 addetti) e Vignole Borbera (750).

Lo stabilimento conobbe un rapido sviluppo tanto che, al censimento del 1911, appena quattro anni dopo l'apertura, contava già 400 addetti, in grande maggioranza donne. Era strutturato gerarchicamente con un direttore, che risiedeva con la famiglia in un villino situato all'interno dell'area dello stabilimento, al quale riferivano i capireparto (uno per ciascun reparto produttivo), che sovrintendevano al lavoro delle operaie. Gli uomini erano pochi e svolgevano funzioni di autista, meccanico e manovale.

L'importanza anche occupazionale del cotonificio risulta con evidenza dal confronto con il numero degli addetti di altre imprese locali come la Pietro Orsi e Figlio, Cigerza & Chiesa con un centinaio di lavoratori ciascuna, e l'ALFA (260). L'espansione dell'attività continuò anche negli anni successivi compresi quelli del primo conflitto mondiale ma fu particolarmente intensa tra il 1923 e il 1924 quando, in Italia, il settore industriale fu interessato da una fase di forte crescita. L'occupazione del cotonificio ne trasse notevole beneficio in seguito a numerose nuove assunzioni che, nel 1925, portarono il numero complessivo degli addetti nelle due unità produttive di Novi Ligure e Tortona a 632 unità.

La crescita della produzione e delle vendite subì una brusca interruzione in seguito alla rivalutazione della lira a "quota 90" nel 1926 e alla politica deflazionistica che ne seguì, che provocò la caduta delle esportazioni, il calo dei salari e la diminuzione dei consumi interni. L'industria tessile, in particolare il cotonificio, registrò una riduzione della produzione e numerosi licenziamenti. La congiuntura negativa investì pesantemente lo stabilimento tortonese, che esportava all'estero quote importanti delle proprie produzioni e che fu costretto a periodi di interruzione dell'attività e a riduzioni di orario.

Schema 1

STRUTTURA DEL PROCESSO DI LAVORAZIONE A SUCCESSIONE ORIZZONTALE

CARDATURA > **FILATURA** > **TESSITURA** > **RITORCITURA** > **TINTORIA**

N.B. La **cardatura** consiste nel liberare dalle impurità, districare e rendere parallele le fibre del cotone, al fine di permettere le successive operazioni di filatura.

La **filatura** è la sequenza complessa di operazioni necessarie alla trasformazione delle fibre tessili in filato oppure in filo.

La **tessitura** consiste nell'intrecciare i filati in un motivo incrociato per formare una struttura stabile del tessuto.

La **ritorcitura** consiste nel legare assieme due o più fili nella direzione longitudinale attraverso una torsione per ottenere dei filati con maggiore regolarità e resistenza, ma anche particolari effetti di mano o aspetto del filo.

La **tintura** è l'operazione che permette di dare o cambiare colore a materiali per mezzo di un bagno liquido in cui sono discolti i coloranti.

L'attività proseguì a rilento anche nella seconda metà degli anni Venti e, a seguito della crisi del 1929, almeno fino a gran parte del decennio successivo che, sul piano economico, risentì negativamente dell'autarchia voluta dal regime. Nel frattempo, l'impresa individuale Dellepiane Mariano fu G.B fu trasformata in società anonima per azioni ma mantenne la sede a Novi Ligure.

Nel 1940, il cotonificio registrò una riduzione dell'attività, i cui livelli ripresero a salire dopo che, nello stesso anno, fu dichiarato stabilimento ausiliario dal Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra per la produzione di tessuti per divise militari. La produzione di tessuti per le forze armate favorì la crescita dell'occupazione che, nel 1941, toccò i 596 addetti, cifra che fece diventare Dellepiane la prima azienda di Tortona almeno per numero di lavoratori. Gli anni della guerra furono caratterizzate da notevoli problemi produttivi e di vendita anche a causa delle difficoltà insorte nell'approvvigionamento del cotone proveniente, in larga misura, da territori teatri di guerra (Egitto) o da Paesi con i quali l'Italia era in guerra (USA).

Solo dopo la fine del conflitto, lo stabilimento riprese a lavorare a pieno ritmo, come dimostra anche l'andamento del numero di addetti che, nel 1949, secondo una statistica predisposta dal Comune di Tortona per il Comando militare di Alessandria, ammontava a 591 unità, di cui 521 donne e 70 uomini. La congiuntura favorevole proseguì durante gli anni Cinquanta anche se lo scarso grado di innovazione di impianti e macchinari cominciò ad influenzare negativamente i costi di produzione e, quindi, l'equilibrio economico-finanziario dell'azienda. Nel tentativo di consentire al cotonificio di rimanere competitivo, la proprietà ampliò la gamma produttiva con la fabbricazione di tela per jeans.

Tuttavia, l'accresciuta concorrenza internazionale dovuta alla comparsa sul mercato di nuovi produttori, che beneficiavano del minor costo del lavoro e di una produttività crescente grazie anche all'utilizzo di telai moderni, causarono una grave crisi alla Dellepiane che, a partire dagli Sessanta, nonostante il trasferimento a Tortona nel 1963 di gran parte delle lavorazioni precedentemente effettuate a Novi Ligure, registrò una progressiva diminuzione dei livelli occupazionali. Nel 1967, infatti, contava 431 lavoratori ma era ancora la principale azienda della città per numero di addetti.

La riduzione degli occupati avvenne non tanto attraverso licenziamenti ma mediante la mancata sostituzione dei lavoratori dimessi per pensionamento o altra causa (blocco del *turn over*). In altre parole, l'azienda, pur alle prese con una grave crisi di mercato, operò una sostanziale modifica del processo produttivo attraverso la sostituzione del lavoro col capitale che, peraltro, solo in parte aveva carattere innovativo.

Nel complesso, la riduzione dell'occupazione avvenne in tempi relativamente brevi: gli addetti passarono, infatti, dai 508 di fine 1969 ai 205 per lo più donne a fine marzo 1976, di cui 67 in cassa integrazione a zero ore a causa della fermata del reparto filatura.

Tra gli anni Sessanta e Settanta, Dellepiane modificò parzialmente la produzione e i mercati di approvvigionamento della materia prima. Sospesa l'attività del reparto filatura, l'azienda acquistava il cotone filato per metà sul mercato interno e per l'altra metà all'estero (Turchia, Brasile, Spagna). Il mercato nazionale, specie con le piazze di Genova e Milano, costituiva il principale fornitore di materiali di consumo e di prestazioni manutentive degli impianti e l'unica destinazione delle vendite gestite dalla sede di Novi Ligure, di cui la provincia di Mantova ne assorbiva il 60%.

A partire dagli anni Sessanta, il cotonificio fu interessato da crescenti difficoltà con continui ricorsi alla cassa integrazione ed agitazioni sindacali nel tentativo di superare le difficoltà, che non vennero considerate strutturali così come le vicende dell'intera industria tessile italiane avrebbe invece consigliato.

Tuttavia, nei primi mesi del 1971, Dellepiane aveva ancora 370 dipendenti, di cui 275 donne e 95 uomini ed era con le Lingerie Frine la principale impresa del comparto tessile che, a Tortona contava complessivamente otto aziende con 956 addetti di cui 805 donne (84,21%).

Le difficoltà di mercato causarono un progressivo peggioramento dell'equilibrio economico – finanziario aziendale: nel giro di pochi anni, Dellepiane accumulò un passivo di quattro miliardi e mezzo, che indusse la proprietà a chiedere dapprima l'amministrazione controllata e, successivamente, il concordato preventivo concesso nel gennaio 1981 e la cassa integrazione speciale per i 159 dipendenti rimasti.

Il 24 marzo successivo, la riunione dei creditori respinse la proposta di concordato preventivo avanzata dalla proprietà secondo la quale l'attivo della Dellepiane era di tre miliardi di lire e la vendita di tutti i beni immobili avrebbe consentito di pareggiare i debiti accumulati con gli operai (circa un miliardo di lire) e con l'INPS.

Il Tribunale di Alessandria competente per territorio, in quanto la Società aveva sede legale a Novi Ligure compreso nella giurisdizione del tribunale del Capoluogo, il 6 dicembre 1981 contestò tale valutazione ritenendola eccessiva a fronte di un passivo di quattro miliardi e mezzo, e decretò il fallimento. La decisione del Tribunale consentì ai 157 dipendenti ancora in forza di avere la cassa integrazione per altri due anni.

Alla crisi e alla conseguente chiusura del cotonificio Dellepiane contribuirono non solo il mancato ammodernamento degli impianti e i prezzi non competitivi ma anche altri fattori, tra cui le restrizioni creditizie praticate dalle banche un po' a tutte le imprese del comparto tessile e gli ingenti furti avvenuti nel magazzino dei prodotti finiti per i quali furono indagati anche alcuni dipendenti.

L'area del cotonificio, che è stata oggetto di interventi di bonifica, inclusa la rimozione dell'amianto, ha suscitato l'interesse di imprenditori locali per l'insediamento di attività economico-produttive tra cui l'Officina Meccanica e Ferroviaria per la costruzione e manutenzione di carri ferroviari e l'Officina Colla per lavorazioni di meccanica di precisione. Nel 1998, è stata acquisita dal Comune di Tortona e destinata a funzioni socioculturali.